



ASET
Azienda Servizi sul Territorio

**Piano Triennale di
Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2023- 2025**

*Predisposto ed elaborato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPTC)
di Aset SpA*

Approvato con la Delibera del Consiglio di Amministrazione di Aset SpA n. 02 del 30 Gennaio 2023

*Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti – prevenzione della
corruzione”*

PARTE GENERALE

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE

I. PROCESSO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PTPCT 2023-2025	
I.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO: LA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190, IL P.N.A. E LE LINEE GUIDA ANAC 1134/2017.	Rev. 11.01.2023
<ul style="list-style-type: none">• La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione</i>” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.• La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.• Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le società controllate ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo “<i>non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo</i>”.• Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento alle Società controllate, e contenute nella determinazione 1134/2017 richiamata anche dal PNA 2022, il quale contiene alcuni allegati finalizzati ad orientare la predisposizione del Piano nonché la fase dei controlli.• Il sistema anticorrittivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell’intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall’abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell’esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica	

amministrazione attraverso i vari piani triennali.

- In conclusione, il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.
- Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, entro il mese di gennaio, dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo della Società.

1.2. OGGETTO, FINALITÀ DEL PTPCT E CORRELAZIONE CON IL MOG231 ED IL DPO	Rev. 11.01.2023
--	-----------------

- Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.
- Il presente documento, in ossequio a quanto prescritto dalla Linee guida ANAC 1134/2017 costituisce una parte speciale del MOG231, pur mantenendo l'OdV ed il RPCT piena indipendenza ed autonomia tra di loro, sia nella fase di attuazione che nella fase di controllo delle rispettive misure. Al fine di garantire un regolare flusso di informazioni tra i due organi di controllo (OdV e RPCT) e tra questi ed il DPO sono previste:
 - (i) riunioni periodiche tra OdV, RPCT ed OIV
 - (ii) almeno una riunione l'anno tra OdV, RPCT, OIV, DPO e RSPP
 - (iii) riunioni di carattere straordinario in caso di particolari problematiche, mutamenti legislativi o riscontro di anomalie e/o criticità nei processi/aree aziendali a rischio corruzione

1.3. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO E SUA DESCRIZIONE.	Rev. 11.01.2023
---	-----------------

- Per la elaborazione del Piano si è tenuto di conto dell'attività di esame ed approfondimento dei singoli processi aziendali e nonché di quella di monitoraggio e controllo effettuata nel corso dell'anno 2022.
- Il Piano contiene:
 - (i) Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione, e la seconda alla Trasparenza Amministrativa;
 - (ii) Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

1.4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO	Rev. 11.01.2023
<ul style="list-style-type: none"> • Definita la elaborazione del Piano questo è stato inviato al C.d.A., una prima volta per la condivisione degli obiettivi strategici e per le eventuali osservazioni, e quindi iscritto all’Ordine del Giorno per l’approvazione. Lo stesso viene altresì pubblicato in visione nella sezione amministrazione trasparente per suggerimenti –integrazioni –miglioramenti da parte dei Soci e/o stakeholder prima della sua definitiva approvazione. • È stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. • Il PTPCT, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. • L’aggiornamento annuale del PTPC tiene conto dei seguenti fattori: <ul style="list-style-type: none"> a) l’eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali; b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l’attività o l’organizzazione societarie (es.: l’attribuzione di nuove competenze e/o funzioni); c) l’emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.; d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla Società per prevenire il rischio di corruzione. • Come previsto dall’art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all’ente possano ridurre l’idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione. • Il presente Piano debitamente adottato è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> (i) Trasmissione di comunicazione informativa ai Comuni Soci sulla predisposizione del Piano, integralmente pubblicato sul sito internet aziendale nella sezione Amministrazione trasparente; (ii) Pubblicazione del Piano adottato nella Bachecca aziendale, tra i documenti in visione al personale; 	
1.5. OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE	Rev. 11.01.2023
<ul style="list-style-type: none"> • L’attuazione del PTPCT risponde all’obiettivo dell’Ente di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l’applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell’azione dell’Ente nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l’attuazione di comportamenti individuali ispirati all’etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di 	

legge ed i principi di corretta amministrazione.

- Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ente a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
- individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
- migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo,
- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

- Obiettivi strategici del PTPCT 2023/2025 sono:

- (i) l'adeguamento del piano alle indicazioni introdotte dal PNA 2022 ed agli 11 allegati generali e specifici introdotti compresa la tabella dei flussi di trasparenza;
- (ii) l'adeguamento al nuovo Codice dei contratti pubblici

1.6. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E GLI ALTRI SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO ED ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Rev. 11.01.2023

- La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita dal 21.11.2017 dal Direttore Amministrativo – Dott. Francesco Maria Spaccazocchi.
- Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 Gennaio, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo di indirizzo politico-amministrativo della società.
- Il Piano aggiornato viene pubblicato sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione

Trasparente/Altri contenuti – corruzione.

- Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:
 - a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
 - b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);
 - c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 - d) pubblicare nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;
 - e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
 - f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - g) segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni
 - i) garantire l'espletamento del diritto di accesso in tre forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,
 - i) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;
 - j) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.
- Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alla società.

- Si dà atto nel PTPCT che la Società ha richiesto agli organi aziendali la costruzione, di un apposito ufficio di supporto al Responsabile, dedicato al miglior svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT.
- Tale struttura è attualmente composta da 1 sola unità di supporto che non è dedicata in via esclusiva alle attività di predisposizione del Piano, di costruzione delle misure di prevenzione e al monitoraggio/controllo delle stesse attraverso lo svolgimento di audit periodici, occupandosi anche delle misure di miglioramento della funzionalità della società. La struttura supporta il Responsabile per quanto concerne l'evasione delle richieste di accesso civico, anche alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCT dal D. Lgs. 97/2016 nonché del corretto e tempestivo aggiornamento della sessione del sito amministrazione trasparente.
- Il RPCT potrà, comunque, sempre avvalersi del supporto di tutte le strutture aziendali che riterrà opportuno per il miglior raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano.
- La collaborazione operativa con il RPCT, per promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, è obbligatoria ed è assicurata dai Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, da intendersi quali unità di supporto operativo che, nell'ambito della struttura di riferimento, sono individuati nei Responsabili di area e/o di servizio.
- Più precisamente sono Referenti del RPCT :
 - R.U.P. riguardo alle proprie responsabilità sui procedimenti seguiti,
 - Dirigenti di Area riguardo alle proprie competenze e responsabilità,
 - Quadri aziendali riguardo alle proprie competenze e responsabilità;
 - Capo Servizio Gare Contratti e Appalti,
 - Capi servizi tecnici e amministrativi a rischio corruzione,
 - Responsabile dell'Ufficio del Personale,
 - Direttori delle Farmacie,
 - Personale degli Uffici tecnici riguardo alle proprie responsabilità, in particolare per quanto concerne i provvedimenti amministrativi, anche endoprocedimentali, dagli stessi emessi e/o rinnovati.
- I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:
 - a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
 - b) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
 - c) collaborano e mettono a disposizione la documentazione oggetto di controllo nelle attività di audit semestrali svolti da parte del RPCT o un suo delegato di cui verranno prontamente avvisati con le comunicazioni mail,
 - d) riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito dell'unità

<p>organizzativa di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi,</p> <p>e) concorrono alla definizione di concerto con il RPCT di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo tutte le informazioni necessarie per l'individuazione dei processi e delle attività, nei quali è più elevato il rischio corruttivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti del CDA e/o comunque a tutto il personale della Società (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia. 	
<p>1.7. OBBLIGO DI COLLABORAZIONE DEI DIPENDENTI.</p>	<p>Rev. 11.01.2023</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i dipendenti della società hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente 	
<p>1.8. DESTINATARI DEL PIANO.</p>	<p>Rev. 11.01.2023</p>
<ul style="list-style-type: none"> • In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA (2019 e 2022) e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. i componenti dell'organo di indirizzo amministrativo e di controllo 2. i dirigenti e quadri 3. il personale, 4. i consulenti ed i collaboratori; 5. i revisori dei conti e legali; 6. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture. 	
<p>1.9. OBBLIGATORIETÀ DEL PIANO.</p>	<p>Rev. 11.01.2023</p>
<ul style="list-style-type: none"> • È fatto obbligo a tutti i suddetti soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale della società delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A, secondo quanto previsto e regolato nel Codice Disciplinare del Personale vigente in azienda 	

..*.*

2. GESTIONE DEL RISCHIO	
2.1. CONTESTO ESTERNO	Rev. 11.01.2023
<ul style="list-style-type: none"> L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente. L'analisi è stata effettuata sulla base delle seguenti schede: 	
SCHEDA 1	
Input	Statistiche Istat
Output	L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2021 pubblicato da Transparency International attribuisce all'Italia 56 punti su 100, collocandola al 46esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio
Tipo di fonte	Esterna
SCHEDA 2	
Input	Relazione antimafia secondo semestre 2021
Output	<p>Le Marche sono trattate a pag 289 della richiamata relazione.</p> <p>Il territorio marchigiano è caratterizzato da una significativa presenza imprenditoriale nei settori agroalimentare, manifatturiero e turistico e proprio per questa sua particolare vocazione rappresentata da un sistema produttivo per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni la Regione potrebbe essere a rischio di infiltrazioni illecite in economia. Dall'attività di analisi e dalle operazioni scaturite dalle varie attività di polizia è peraltro emerso che ad oggi non ci sono associazioni criminali radicate nel territorio marchigiano, piuttosto proiezioni riconducibili alle mafie tipiche.</p> <p>È noto che le organizzazioni criminali hanno una spiccata propensione per il settore edile e degli appalti pubblici gestiti attraverso la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai sodalizi mafiosi. L'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale marchigiano potrebbe nascere per intercettare i finanziamenti pubblici per la ricostruzione "post sisma". Inoltre e in conseguenza della perdurante contingenza pandemica l'impegno operativo delle Forze di polizia è indirizzato anche a monitorare sia la fase dell'aggiudicazione di appalti</p>

per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture sanitarie, sia i servizi connessi con il “ciclo della sanità” quali la produzione e la fornitura di presidi e dispositivi medici, la gestione dei rifiuti speciali sanitari e la sanificazione ambientale tutti campi notoriamente rientranti nelle mire della criminalità organizzata. Le ingenti risorse assegnate alla Regione Marche con il PNRR, nonché i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027 incrementati poiché la Regione è stata da qualche anno declassata a “Regione in transizione” potrebbero sollecitare gli appetiti delle consorterie criminali.

Assunto quest’ultimo confermato nella Relazione sull’amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Ancona presentata nell’Assemblea generale del 22 gennaio 2022 in cui si legge che “quella di matrice mafiosa potrebbe infatti trarre profitto dalle attuali difficoltà congiunturali ai fini di riciclaggio dei capitali illeciti, ricorrendo anche alla pratica dell’usura nei confronti sia dei singoli cittadini che dell’imprenditoria. Altro elemento di possibile interesse per l’infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale marchigiano è certamente rappresentato dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione “post sisma”. Ancora si evidenzia come la regione Marche “rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di “zona franca”, per l’effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose”

Come suindicato sebbene nella Regione non si registrano al momento forme di stabile radicamento delle mafie “tradizionali” negli ultimi anni si è comunque evidenziata la presenza e talvolta l’operatività di affiliati alla criminalità organizzata calabrese. È il caso della provincia di Pesaro Urbino laddove è stata accertata l’operatività di soggetti riconducibili alle cosche dell’area reggina e dell’anconetano dove è stato riscontrato come alcuni soggetti legati alla ‘ndrina GRANDE ARACRI fossero dediti a pratiche usuarie ed estorsive anche aggravate dal metodo mafioso. Inoltre, il Procuratore Generale presso la Corte d’Appello, Sergio SOTTANI, ha evidenziato “come la Regione Marche rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di “zona franca”, per l’effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose, così come ulteriormente desumibile dall’operazione della Procura Distrettuale di Ancona che nel mese di febbraio 2020 ha eseguito misure cautelari personali nei confronti di tre professionisti marchigiani e di un imprenditore calabrese....”.

Oltre la presenza e all’operatività di soggetti riconducibili ai sodalizi mafiosi di matrice ‘ndran-ghetista’ si sono evidenziate presenze di pregiudicati pugliesi e campani dediti

perlopiù al traffico di stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

Il fenomeno della criminalità etnica si sarebbe consolidato nelle Marche in maniera progressiva attraverso la presenza di gruppi che, agevolati dall'assenza di un capillare controllo territoriale da parte di sodalizi riconducibili alle tradizionali mafie, sarebbero riusciti a ritagliarsi il proprio margine di manovra nei settori del traffico di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina. Al riguardo ancora il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ha sottolineato "per quel che concerne la c.d. criminalità etnica, nella regione Marche proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di stupefacenti, a reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione". Tra le matrici etniche più operative soprattutto nel settore degli stupefacenti vi sarebbero quella albanese, nigeriana, pakistana ed afghana.

Anche nel semestre in parola le difficoltà vissute dalle imprese toscane specialmente nei settori turistico-alberghiero, manifatturiero, del commercio e della ristorazione hanno evidenziato una crisi legata in gran parte alla mancanza di liquidità. Ciò è potenzialmente capace di lasciare spazio di manovra alle organizzazioni criminali forti dell'elevata disponibilità economica che gli consente di operare in sostituzione o in aggiunta allo Stato sociale. La Toscana ha continuato nel secondo semestre 2021 a subire le conseguenze della profonda crisi causata dalla pandemia da Covid-19. In continuità con i periodi precedenti sarebbe confermata la presenza e l'operatività di elementi contigui alle organizzazioni criminali mafiose i quali gestirebbero talvolta in sinergia con soggetti autoctoni numerose attività illecite con lo scopo di ottenere il massimo profitto nei settori di maggior interesse quali gli appalti pubblici, la gestione e lo smaltimento di rifiuti, nonché il campo turistico-alberghiero. La relazione antimafia dedica una particolare attenzione ai rifiuti ed agli appalti pubblici, che in ASET rappresentano ad oggi una parte rilevante del proprio core business. Evidenziando che le tecniche di penetrazione economica possono verificarsi già nella fase di programmazione e progettazione di opere pubbliche attraverso una mirata azione corruttiva nei confronti dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro, l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo contando da subito sulle varianti in corso d'opera ed il conseguente accrescimento del costo dell'opera.

Quindi le imprese mafiose inquinano la gara sin dalla stesura del bando e delle procedure di evidenza pubblica attraverso varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Laddove non sia possibile un inserimento nella fase prodromica i gruppi criminali non di rado tentano di esercitare forme di pressione estorsiva nei confronti delle aziende affidatarie dell'appalto o del subappalto per ottenerne illeciti vantaggi.

Valutazione	Il livello di esposizione a rischio corruttivo è “ MEDIO/ALTO ” considerate le criticità soprattutto in materia di appalti
Tipo di fonte	esterna
SCHEDA 3	
Input	Documento di economia e finanza regionale per l'anno 2022 (deliberazione n. 47 del 28.12.2022)
Output	<p>Il quadro economico della regione Marche rimane pressoché invariato rispetto allo scorso anno, a causa degli effetti negativi, ancora persistenti, della pandemia Covid e della guerra in Ucraina.</p> <p>Il documento evidenzia come tali eventi abbiano generato un vero tsunami anche sugli aspetti finanziari della gestione della pubblica amministrazione, a tutti i livelli istituzionali, e soprattutto in termini di minore entrate.</p> <p>Di fronte a questo contesto “l’Amministrazione ha innovato profondamente l’approccio, impostandolo al realismo e alla flessibilità operativa in risposta alle esigenze che emergono dal territorio e dalle comunità. Prosegue inoltre l’applicazione della modalità strutturale della concertazione: un’apertura sistematica al dialogo con le rappresentanze economiche e sociali della Regione, che si concretizza anche nell’apertura al bisogno di specifici tavoli di settore in cui – in una modalità snella e veloce – gli orientamenti delineati prenderanno forma in maniera quanto più possibile condivisa, pur nel rispetto dei ruoli e delle specifiche responsabilità”</p> <p>Il documento in questione affronta, in maniera approfondita il problema dell’occupazione, rilevando che “Il recupero dell’occupazione, avviatosi lo scorso anno, è proseguito: nel primo semestre il numero di lavoratori è aumentato in modo diffuso tra i settori e con pari intensità nella componente subordinata e in quella autonoma. Il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo si è mantenuto su livelli superiori al 2021 fino a giugno, per poi rallentare tra luglio e agosto sino ad attestarsi su valori analoghi a quelli dell’anno precedente. I rapporti a tempo indeterminato hanno beneficiato delle stabilizzazioni dei numerosi contratti a termine avviati precedentemente.</p> <p>Agli incrementi dei tassi di occupazione e di partecipazione si è associato un calo del tasso di disoccupazione. Il ricorso alle integrazioni salariali si è notevolmente ridotto. Il miglioramento dell’occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e favorito l’ulteriore recupero dei consumi.”</p>
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO/BASSO , viste le previsioni in aumento del tasso occupazionale. Infatti statisticamente la

	disoccupazione è in grado di alimentare i fenomeni corruttivi, quindi una ripresa della occupazione dovrebbe, tendenzialmente, operare favorevolmente e limitare detti fenomeni
Tipo di fonte	Esterna
SCHEDA 4	
Input	Tasso di criminalità
Output	Nella classifica generale la Provincia di Pesaro-Urbino si trova alla 96esima posizione su 106 posizioni e si pone in linea con il dato evincibile dalla relazione antimafia
Valutazione	Il dato suggerisce di fornire una valutazione del livello di esposizione a rischio commissione di reati BASSO
Tipo di fonte	Esterna
SCHEDA 5	
Input	Stakeholder esterni
Output	<p>Aset Spa entra in contatto, attraverso propri dipendenti o anche collaboratori esterni, con diverse categorie di soggetti esterni, portatori di proprio interesse specifico nei confronti dell'azienda (cd. stakeholders). Gli interessi di tali soggetti che entrano in gioco nei rapporti da essi intrattenuti a vario titolo con l'azienda, possono presentare ipoteticamente diversi profili di rischio di corruzione/concussione i quali possono manifestarsi sia attraverso pressioni di vario genere, pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi e/o impropri che sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé e per altri.</p> <p>I rapporti con gli stakeholder possono essere:</p> <p>A. Rapporti con gli enti soci sia in qualità del cliente in quanto sottoscrittore del contratto di servizio che in qualità dell'organo di controllo esercitato in termini previsti dalla normativa sulle società "in house providing" ed in particolare del controllo analogo, - con rischio ingerenza della politica;</p> <p>B. Rapporti con le pubbliche amministrazioni nello svolgimento delle trattative e di qualsiasi altra attività volta all'aggiudicazione di contratti da stipularsi con la P.A. con rischio ingerenza della politica,</p> <p>C. Rapporti con pubblici ufficiali, con gli impiegati pubblici e con i concessionari di pubblico servizio, intrattenuti per conto di Aset da parte dei dipendenti o di collaboratori esterni nello svolgimento delle proprie attività lavorative connesse ai servizi gestiti da Aset, con rischio ingerenza della politica/ attraverso i funzionari pubblici;</p> <p>D. Rapporti con la pubblica amministrazione, enti di controllo, enti di formazione finanziata, autorità d'ambito finalizzati all'ottenimento e/o all'utilizzo di finanziamenti, erogazioni pubbliche, contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati alla realizzazione di</p>

	<p>opere pubbliche o allo svolgimento di attività di pubblico interesse,</p> <p>E. Rapporti con le autorità giudiziarie e le autorità di controllo, quindi in particolar modo con l'autorità giudiziaria, le forze dell'ordine ed in genere qualunque pubblico ufficiale che abbia poteri ispettivi e svolga indagini nei confronti dell'azienda,</p> <p>F. Rapporti con l'Agenzia delle Entrate, l'INPS, il Ministero della Sanità, il Ministero del Lavoro, l'Autorità d'Ambito, l'ARPAM, l'ASUR in merito alle attività ispettive o di controllo svolte da parte di suddetti soggetti,</p> <p>G. Rapporti con i clienti – utenti in merito all'erogazione dei servizi, sottoscrizione dei contratti di utenza e di erogazione dei servizi, ed in merito a concessione di autorizzazioni o atti di consenso da parte dell'azienda, pagamenti delle bollette, concessione di agevolazioni di pagamento o eventuali dilazioni di pagamento,</p> <p>H. Rapporti con i fornitori/ditte appaltatrici/ditte subappaltatrici per quanto concerne le procedure di appalti di lavori, servizi o forniture ed esecuzione di relativi contratti di appalto.</p>
Valutazione	Il contatto diretto con persone fisiche e giuridiche, e la molteplicità dei servizi erogati, impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo MEDIO/ALTO
Tipo di fonte	Esterna
SCHEDA 6	
Input	Incontri con i responsabili delle strutture
Output	Non è stata effettuata alcuna intervista, ma il rapporto tra Dirigenti e RPCT è costante, ed è finalizzato proprio ad individuare e risolvere eventuali criticità. Nel corso degli incontri periodici non sono emerse mai criticità legate ad eventuali fenomeni di “corruzione” nel senso ampio
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo basso
Tipo di fonte	Interna
SCHEDA 7	
Input	Monitoraggio
Output	L'azione di monitoraggio è costante. Non sono emerse particolari criticità.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo basso
Tipo di fonte	Interna
2.2. CONTESTO INTERNO	
<ul style="list-style-type: none"> L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti 	

Rev. 11.01.2023

contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

- L'analisi del contesto interno consta dell'esame della struttura interna, nonché della mappatura valutazione e trattamento dei rischi

2.2.1. ORGANIZZAZIONE INTERNA		Rev. 11.01.2023
INPUT	OUTPUT	
natura giuridica dei Soci	<p><i>Aset Spa è una società per azioni costituita ai sensi dell'art. 113, comma n.4, lett. c) e comma n. 13, del D. Lgs.267/2000. Nel rispetto delle disposizioni dell'art. 113 richiamato in precedenza e della sentenza della Corte Costituzionale n. 199/2012 la Società è ente "in house providing" sia per ragioni di espletamento prevalente dei servizi pubblici, anche a rilevanza economica, sia per lo svolgimento di funzioni strumentali e in particolare:</i></p> <p><i>La Società è una multiutility ed è partecipata esclusivamente e direttamente da Comuni ancorché compresi in ambiti territoriali ottimali. Attualmente Comuni soci che partecipano al capitale sociale di Aset sono 14, con la quota maggioritaria del Comune di Fano (97,15% di partecipazione);</i></p> <p><i>L'attività di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo del Servizio Idrico Integrato e del Servizio di Igiene Ambientale da parte di Comuni azionisti è disposta attraverso lo Statuto societario, fermo restando i piani d'ambito, le convenzioni di regolazione del servizio approvate dall'AATO Acqua n. 1 Marche Nord e dall'ATO n. 1 Pesaro e Urbino per la gestione integrata dei rifiuti urbani e dalle relative carte dei servizi;</i></p> <p><i>L'Aset si uniforma al principio comunitario di "in house providing" che si articola nelle seguenti regole di governance:</i></p> <p><i>a. un controllo cd. analogo da parte dei comuni soci affidatari dei servizi con poteri e strumenti più ampi di quelli riconosciuti dal diritto societario – competenze decisionali traslate dal Cda all'Assemblea,</i></p> <p><i>b. è sottoposta alla vigilanza ed al controllo delle Autorità d'Ambito costituite e titolari degli affidamenti in materia di ciclo integrato acque e gestione integrata dei</i></p>	
Natura giuridica dell'Ente		
organi di indirizzo		
struttura organizzativa		
Ruoli, responsabilità e deleghe		
politiche, obiettivi e strategie		
risorse		
conoscenze, sistemi e tecnologie		
qualità e quantità del personale		
cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica		
Partecipazioni in altri enti/società		
Servizi/attività svolte		
CCNL di riferimento		
Sindacati		
Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni		

	<p>rifiuti urbani,</p> <p>c. realizza la parte più importante della propria attività direttamente od indirettamente con gli enti locali azionisti che la controllano,</p> <p>d. ha l'obbligo di mantenere in mano pubblica tutte le quote azionarie,</p> <p>e. è qualificabile, sostanzialmente, quale organo dei Comuni soci nonché quale correlata struttura organizzativa come indicato nella sentenza della Corte Costituzionale n. 439/2008 secondo l'evolversi del diritto vigente in materia di rapporto "in house providing" pur mantenendo, formalmente, veste privatistica.</p> <p>L'Aset è costituita per lo svolgimento delle seguenti macro attività enucleati all'art. 2 dello Statuto societario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione dei servizi pubblici locali (SII - SIA); 2. Beni, impianti ed assets del patrimonio disponibile ed indisponibile e del demanio pubblico; 3. Settore sanitario - Farmacie Comunali; 4. Servizi cimiteriali e correlati; 5. Settore delle entrate degli Enti locali; 6. Settore della sosta a pagamento e dei servizi alla mobilità; 7. Gestione "global service" del servizio di illuminazione pubblica; 8. Servizi complementari in materia ambientale; 9. Gestione del verde pubblico. <p>Il funzionamento e l'organizzazione della società sono disciplinati dallo Statuto, dagli atti generali che regolano il funzionamento dell'azienda, la sua organizzazione e l'erogazione dei servizi presenti sul sito internet aziendale nelle sezioni Regolamenti aziendali e nelle sezioni dedicate ai singoli servizi (Regolamento Servizio Idrico Integrato, Regolamenti Igiene Ambientale inerenti la Tassa Rifiuti</p>
--	--

TARI nei comuni gestiti da Aset SpA, Regolamento comunale per la gestione e l'uso dei parcheggi pubblici a pagamento, Regolamento del servizio per illuminazione votiva dei cimiteri urbani e rurali del Comune di Fano ecc.), dai piani aziendali, dal bilancio di previsione e consuntivo, dal piano triennale degli investimenti e dal Piano biennale degli acquisti di beni servizi e forniture.

La società è amministrata da un Consiglio di amministrazione, applicando le speciali disposizioni di legge che regolano l'ordinamento delle società "in house providing", il D.Lgs. n. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e lo Statuto societario.

Il CdA, è composto da 5 (cinque) membri compresi il Presidente, tutti di nomina politica, come segue:

- 1. La nomina del Presidente/Amministratore delegato è riservata direttamente al Sindaco del Comune di Fano – assunta con provvedimento sindacale;*
- 2. La nomina dei restanti 3 consiglieri dal Sindaco del Comune di Fano – assunta con provvedimento sindacale;*
- 3. La nomina di 1 consigliere dalla maggioranza dei soci di minoranza secondo le disposizioni contenute nel patto parasociale sottoscritto. Alle nomine degli amministratori si applicano le disposizioni dell'art. 11 del D. Lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, cd. Decreto Madia).*

Ai sensi dell'art. 16 (Ordinamento di primo livello) la società è dotata di due dirigenti apicali, gerarchicamente superiori ai dirigenti delle aree di competenza: Direttore Amministrativo e Direttore Tecnico che assieme al Presidente – Amministratore Delegato compongono il Comitato di Direzione per l'analisi congiunta e costante delle maggiori problematiche di gestione e quale sintesi organizzativa della governante finanziaria, di bilancio ed operativa aziendale.

I poteri e le competenze relative alla gestione del personale,

alla proposta di dotazioni organiche e di programmazione delle risorse umane sono di esclusiva competenza dei dirigenti apicali che vi provvedono per le aree di competenza.

L'ordinamento della società e le relative procure del Presidente/Amministratore delegato si conformano ai principi che disciplinano le attribuzioni e le eventuali incompatibilità della dirigenza pubblica locale secondo i principi di cui al D.Lgs. n. 165/2001 e del D.Lgs. n. 267/2000 come recepiti, nel rispetto delle differenti peculiarità aziendali.

La gestione della società è controllata da un Collegio Sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti.

A livello organizzativo la società è articolata nelle seguenti Aree:

- 1. Area Servizi Generali e Societari - ASGS*
- 2. Area Farmacie Comunali - AFC*
- 3. Area Commerciale e Informatica - ACI*
- 4. Area Bilancio Contabilità e Finanza - ABCF*
- 5. Area Reti ed Impianti - ARI*
- 6. Area Servizi Ambientali - ASA*
- 7. Area Patrimonio Logistica Mobilità e Servizi Energetici - APLMeSE*

Ciascuna Area è diretta da un Dirigente d'Area nominato con l'apposito atto deliberativo dell'organo di indirizzo politico – amministrativo e dotato di procura notarile per la gestione del personale e dei servizi dell'Area di specifica competenza.

Le Aree ASGS-AFC e ACI sono ricomprese nella Macro Area Amministrativa con a vertice il Direttore Amministrativo.

Le Aree ARI –ASA E APLMeSE sono ricomprese nella Macro Area Tecnica con a vertice il Direttore Tecnico.

L'ABCF riferiscono direttamente al Presidente/AD.

Per quanto concerne il dettaglio della struttura organizzativa, i nominativi ed atti di nomina dei dirigenti si rimanda ai singoli organigrammi presenti sul sito internet dell'Aset, nella sezione Amministrazione trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici ed alla tabella riepilogativa delle posizioni dirigenziali ivi presente.

Al 31.12.2022 il totale delle risorse umane in forza pari a 294 unità di cui 16 a tempo determinato.

Il personale al 31.12.2022 sopra indicato suddiviso per C.C.N.L applicato, è il seguente:

CCNL Igiene ambientale: 183 - CCNL Gas – Acqua: 74

CCNL Farmacie: 30 - CCNL Dirigenti: 07

Il totale suddiviso per Qualifiche di inquadramento risulta invece il seguente:

Dirigenti: 07 Quadri: 11 Impiegati: 128 Operai: 148

Al 31.12.2022 la società non ha in corso contratti di lavoro somministrato.

Al 31.12.2022 la società detiene le seguenti partecipazioni societarie:

- 1. A.E.S. Fano Distribuzione Gas Srl - P. IVA : 02462970415*
- 2. Adriacom Cremazioni Srl - P. IVA : 02103040412*
- 3. Prometeo Estra SpA - P. IVA : 02089000422*

*La società **A.E.S. Fano distribuzione gas srl**, costituita in data 19.10.11, è la società concessionaria del servizio di distribuzione gas metano in gran parte del territorio comunale di Fano per il periodo (2012-2023).*

Il capitale è così suddiviso: 51% Aset - 49% Estra Spa.

*La società **Adriacom Cremazioni srl** ha per oggetto l'attività di costruzione e di gestione di impianti di cremazione nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e concessionaria del servizio di cremazione dell'impianto sito presso il Cimitero dell'Ulivo (Comune di*

	<p>Fano) entrato in funzione il 26.01.2017.</p> <p>Il capitale è così suddiviso: 50% Aset - 50% <i>Aspes</i></p> <p>La società Prometeo SpA è una delle principali società di vendita di gas naturale ed energia elettrica del Centro Italia.</p> <p>Il capitale è così suddiviso: <i>Estra Energie Srl</i>: 56,53% - <i>Edison SpA</i>: 20,91% - Aset: 9,45% - <i>Comune di Falconara Marittima</i>: 7,19% -; <i>ASSM Azienda Specializzata Settore Multiservizi SpA</i>: 2,55% - <i>ASSEM Patrimonio Srl</i>: 1,71% - <i>Comune di Camerata Picena</i>: 0,86% - <i>ASP Azienda Servizi Polverigi Srl</i>: 0,8%.</p>
<p>Valutazione sintetica.</p> <p>L'esame delle informazioni sopra riportate consente di esprimere la seguente sintetica valutazione:</p> <p>ASET è una società a controllo pubblico ad oggetto sociale molto ampio, soggetta a “controllo analogo congiunto” in regime di “in house providing” da parte dei 14 comuni Soci ed all’attività di direzione e coordinamento del Comune di Fano. Pertanto soggetto giuridico autonomo costituita nella forma di Società per Azioni, lo Statuto e la “etero-direzione” dei Comuni soci, attrae la società in diversi punti al rispetto di norme e controlli pubblicistici. Questi presidi di legalità sono in grado di resistere al fenomeno corruttivo, motivo per cui, la valutazione del livello di esposizione a rischio corruttivo, sotto il profilo del contesto interno, è MEDIO/BASSA.</p>	
<p>2.2.2. LA MAPPATURA DEI PROCESSI, LA VALUTAZIONE DEI PROCESSI ED IL TRATTAMENTO DEI PROCESSI.</p>	<p>Rev. 11.01.2023</p>
<ul style="list-style-type: none"> • L’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura, dei processi, valutazione dei rischi e trattamento dei rischi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, nella valutazione della capacità di essere viziata da un fenomeno corruttivo, e nella individuazione delle misure in grado di prevenire il verificarsi di tale fenomeno corruttivo. L’obiettivo è che l’intera attività svolta dalla Società venga gradualmente, nell’arco dei tre anni, esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. • La mappatura, valutazione e trattamento dei processi sono state realizzate secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019 e si è sviluppata nelle seguenti fasi: 	
<p>MAPPATURA</p>	
<p>FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI</p>	<p>Obiettivo di fase: identificazione e raggruppamento, all’interno delle aree a rischio corruzione, dell’elenco</p>

	completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.
SOTTO FASE 1.1: IDENTIFICAZIONE	Obiettivo di sottofase: identificazione dell'elenco dei processi
INPUT	OUTPUT
Organigramma	<p style="text-align: center;">Elenco dei processi (M1)</p> <p style="text-align: center;">M1. elenco processi.xlsx</p>
Funzionigramma	
job description relative alle posizioni coinvolte nei processi,	
Regolamenti aziendali	
Statuto	
Atto costitutivo	
Catalogo procedimenti amministrativi	
Altro	
SOTTO FASE 1.2: RAGGRUPPAMENTO	Obiettivo di sottofase: raggruppare i processi all'interno delle aree a rischio corruzione
INPUT	OUTPUT
Elenco dei processi Elenco delle aree a rischio corruzione	<p style="text-align: center;">Elenco aree a rischio corruzione con i relativi processi</p> <p style="text-align: center;">M2. elenco aree a rischio corruzione.xlsx</p>
FASE 2: ORGANIZZAZIONE E DESCRIZIONE DI OGNI SINGOLO PROCESSO	Obiettivo di fase: Individuare le priorità di approfondimento delle aree di rischio e quindi le priorità di approfondimento dei processi, e descrivere ogni singolo processo al fine di comprenderne le modalità di svolgimento
SOTTO FASE 1.1: ORGANIZZAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare le priorità di approfondimento
INPUT	OUTPUT
Analisi contesto esterno	<p style="text-align: center;">Elenco delle priorità di approfondimento</p> <p style="text-align: center;">M3. priorità approfondimento.xlsx</p>
precedenti giudiziari o "eventi sentinella" relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse dell'amministrazione	
descrizione struttura organizzativa	

SOTTO FASE 1.2: DESCRIZIONE	Obiettivo di sottofase: descrizione del processo con priorità di approfondimento
INPUT (per ogni singolo processo)	OUTPUT
Elemento che innesca il processo	<p>Documento descrittivo (dell'attività) dei processi M4</p> <p>M4. documento descrittivo attività-processi.xlsx</p> <p>Link</p>
Risultato atteso del processo	
Sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato	
Responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo	
Tempi di svolgimento del processo e delle sue attività	
Vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari)	
Risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo, laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo)	
Interrelazione con altri processi	
Criticità del processo	
Altro	
FASE 3: RAPPRESENTAZIONE DEI PROCESSI	
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	<p>Rappresentazione grafica M5</p> <p>M5.rappresentazione grafica.xlsx</p> <p>Link</p>
VALUTAZIONE DEI RISCHI	
FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI	Obiettivo di fase: individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo
SOTTOFASE 1.1.: DEFINIZIONE	Obiettivo di sottofase: definire, in via preliminare,

DELL'OGGETTO DI ANALISI	l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi
INPUT	OUTPUT
Dimensione organizzativa	Oggetto di analisi (processi/attività)
Conoscenze	V1. oggetto di analisi.xlsx
Risorse disponibili	
SOTTOFASE 1.2: SELEZIONE DELLE TECNICHE E DELLE FONTI INFORMATIVE	Obiettivo di sottofase: individuazione delle tecniche e delle fonti informative da utilizzare nella successiva sottofase di individualizzazione e formalizzazione dei rischi
INPUT	OUTPUT
le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti	Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative V2. tecniche e fonti normative.xlsx
le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi	
l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili	
incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità	
le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. internal audit)	
le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità	
il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa	
SOTTOFASE 1.3: INDIVIDUAZIONE E FORMALIZZAZIONE DEI RISCHI	
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	Registro dei rischi
Documento di individuazione delle tecniche e delle	

fonti informative	V3. registro dei rischi.xlsx
FASE 2: ANALISI DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
SOTTOFASE 2.1.: ANALISI FATTORI ABILITANTI	Obiettivo di sottofase: individuare i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione
INPUT	OUTPUT
Contesto esterno	<p>Documento di individuazione dei fattori abilitanti (es. mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; o mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; o scarsa responsabilizzazione interna; o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; o inadeguata diffusione della cultura della legalità; o mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione</p> <p>V4.fattori abilitanti.xlsx</p> <p>Link</p>
Descrizione struttura organizzativa	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Registro dei rischi	
SOTTOFASE 2.2: STIMA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO	Obiettivo di sottofase: individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT
SOTTOFASE 2.2.1: SCELTA	Obiettivo di sottofase: scegliere l'approccio per

DELL'APPROCCIO VALUTATIVO	valutare il livello di esposizione al rischio
INPUT	OUTPUT
Registro dei rischi	Individuazione dell'approccio (qualitativo, quantitativo, misto)
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	V5. individuazione approccio.xlsx
SOTTOFASE 2.2.2: INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi
INPUT	OUTPUT
dimensione organizzativa dell'amministrazione	key risk indicators
conoscenze	Esempi: livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio; o grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; o manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; o opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità; o grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.
risorse disponibili	

	V6. key risk indicators.xlsx
SOTTOFASE 2.2.3: RILEVAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI	Obiettivo di sottofase: rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione del rischio
INPUT	OUTPUT
autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo	Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati V7 documento di sintesi dati ed informazioni.xlsx
i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione.	
le segnalazioni pervenute	
ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.).	
SOTTOFASE 2.2.4: MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO E FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO SINTETICO	
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio V8. Valutazione livello esposizione del rischio.xlsx
Registro dei rischi	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	
FASE 3: PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio priorità di trattamento dei rischi
Registro dei rischi	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	

key risk indicators	V9. ponderazione del rischio.xlsx Link
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
TRATTAMENTO DEI RISCHI	
FASE 1: TRATTAMENTO DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: Individuare, progettare e programmare le misure di prevenzione della corruzione
SOTTOFASE 1.1: PROGETTAZIONE ED INDIVIDUAZIONE MISURE	Obiettivo di sottofase: Individuare e progettare le misure di prevenzione della corruzione
INPUT	OUTPUT
azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio	Individuazione delle misure generali e specifiche (esempio di misure: controllo; o trasparenza; o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; o regolamentazione; o semplificazione; o formazione; o sensibilizzazione e partecipazione; o rotazione; o segnalazione e protezione; o disciplina del conflitto di interessi; o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies) .ZTR1. misure generali e specifiche.xlsx
priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
Registro dei rischi	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Risultanze audit stakeholder	
Requisiti delle misure:	
<p>1) <i>Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.</i></p>	

- 2) **Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.** *L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante di un evento rischioso in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo). Al contrario, se l'analisi del rischio avesse evidenziato, per lo stesso processo, come fattore abilitante per l'evento rischioso il fatto che un determinato incarico è ricoperto per un tempo eccessivo dal medesimo soggetto, la rotazione sarebbe una misura certamente più efficace rispetto all'attivazione di un nuovo controllo.*
- 3) **Sostenibilità economica e organizzativa delle misure.** *L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere poco realistici e quindi restare inapplicati. D'altra parte, la sostenibilità organizzativa non può rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia organizzativa rispetto al rischio di corruzione. Pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni: a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace; b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.*
- 4) **Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.** *L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Per questa ragione, i PTPCT dovrebbero contenere un numero significativo di misure specifiche (in rapporto a quelle generali), in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.*
- 5) **Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.** *Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le nuove misure.*

SOTTOFASE 1.2: PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di sottofase: programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione
INPUT	OUTPUT
Individuazione delle misure generali e specifiche	Programmazione delle misure

Elementi descrittivi da prendere in considerazione per elaborazione della programmazione

- 1. fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.** Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- 2. tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.** La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- 3. responsabilità connesse all'attuazione della misura** (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- 4. indicatori di monitoraggio e valori attesi,** al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Indicatori di monitoraggio per tipologia di misura

- misure di controllo: numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc
- misure di trasparenza: presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento: numero di incontri o comunicazioni effettuate
- misure di regolamentazione: verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
- misure di semplificazione: presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzano e semplifichino i processi
- misure di formazione: numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
- misure di sensibilizzazione e partecipazione: numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti
- misure di rotazione: numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale
- misure di segnalazione e protezione: presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti

- *misure di disciplina del conflitto di interessi: specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente*
- *misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies): presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo*

MONITORAGGIO E RIESAME

FASE 1: MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di fase: monitorare l'attuazione delle misure
INPUT	OUTPUT
Programmazione delle misure	Piano di monitoraggio (Il Piano dovrà prevedere: i processi/attività oggetto del monitoraggio; le periodicità delle verifiche; le modalità di svolgimento della verifica) ZTR3. piano del monitoraggio.xlsx
Priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
FASE 2: MONITORAGGIO SULLA MIDONEITÀ DELLE MISURE	Obiettivo di fase: verificare la effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività"
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano dell'ideoneità delle misure ZTR4. piano delle idoneità delle misure.xlsx
Individuazione delle misure generali e specifiche	
Programmazione delle misure	
FASE 3: RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITÀ COMPLESSIVA DEL SISTEMA	Obiettivo di fase: garantire un miglioramento progressivo e continuo del sistema anticorruttivo
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano del riesame ZTR5. piano del riesame delle misure.xlsx
Piano dell'ideoneità delle misure	

..*.*

3. MISURE GENERALI E SPECIFICHE.	
3.1. PREMESSA.	Rev. 11.01.2023
<ul style="list-style-type: none"> • Le misure anticorruttive si distinguono in misure generali e specifiche. • Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure 	

specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

- Le misure generali e specifiche adottate sono indicate negli elaborati allegati alla parte speciale
- Le misure generali sono indicate nelle schede che seguono

SCHEDA 1		
CODICE DI COMPORTAMENTO		
Tipo di misura	Trattasi delle misure c.d. di carattere soggettivo che vanno ad indirizzare il comportamento del personale nei vari processi aziendali	
Stato attuazione ad oggi	Attuata	
Implementazione misura	Revisione delle misure di prevenzione di carattere soggettivo inserite all'interno della parte speciale del PTPCT	
Fase e tempi di attuazione	Unica entro il 31.12.2023	
Risultato atteso	Approvazione misure	
Soggetto responsabile	RPCT/OIV/Responsabili Uffici/CdA	
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	Unica	
SCHEDA 2		
FORMAZIONE DEL PERSONALE		
Tipo di misura	Trattasi della formazione specifica in materia di anticorruzione e trasparenza	
Stato attuazione ad oggi	Attuata	
Fase e tempi di attuazione	Fase 1: dal primo semestre 2023 programmazione della formazione necessaria per la corretta gestione del Piano	Fase 2: nel corso dell'anno 2023, formazione del personale
Indicatori di attuazione	Individuazione risorse da formare e livello di	Piano di formazione

	formazione	
Risultato atteso	Documento programmazione della formazione	Comunicazione ai servizi interessati
Soggetto responsabile	RPCT	RPCT
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	annuale	annuale

SCHEDA 3

MISURE ALTERNATIVE ALLA ROTAZIONE DEL PERSONALE

Misura 1	
Processo	Gestione del personale e delle buste paga
Responsabile del processo	Responsabile Servizio amministrazione e gestione del personale
Misura	Segregazione delle funzioni
Modalità di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli addetti all'ufficio gestione amministrazione del personale istruiscono e caricano i dati necessari alla elaborazione delle paghe. 2. Il Responsabile del servizio personale effettua le verifiche sulla corretta elaborazione dei cedolini e dei contributi. Quindi mensilmente manda una e-mail al Dirigente ASGS, contenente i file da caricare sul conto corrente on-line ai fini del pagamento degli stipendi ed il dettaglio della lettera di mandato per la banca 3. Il Dirigente ASGS carica i file sul conto corrente on-line ed autorizza il pagamento. Procede, quindi all'invio delle ricevute di pagamento e delle lettere bancarie all'ufficio contabilità. 4. L'ufficio contabilità provvede alla verifica e riscontro dell'avvenuto corretto pagamento in relazione alla contabilizzazione dei dati stipendiali forniti dall'ufficio personale. 5. I cedolini di ogni dipendente vengono caricati

	dall'ufficio personale nella bacheca on line nella sezione riservata ad ogni dipendente per essere consultati e scaricati dallo stesso.
Tempi di attuazione	Per ogni singola liquidazione
Responsabile della attuazione	- Addetti ufficio amministrazione del personale - Responsabile del servizio personale - Capo Ufficio Contabilità e Bilancio - Direttore Amministrativo
Controlli del rispetto della misura	Controllo RPCT/OdV: quadratura delle note contabili del personale con i flussi di pagamento inviati alla banca
Tempi di attuazione	semestrale
Misura 2	
Processo	Gestione del personale e delle buste paga
Responsabile del processo	Responsabile dell'Ufficio personale
Misura	Informatizzazione
Modalità di attuazione	Gestione del flusso di pagamenti degli emolumenti tramite il software aziendale
Tempi di attuazione	Per ogni singola liquidazione
Responsabile della attuazione	
Controlli del rispetto della misura	
Tempi di attuazione	
Misura 3	
Processo	Processo di affidamento lavori, servizi e forniture
Responsabile del processo	RUP
Misura	Informatizzazione/tracciabilità delle procedure di acquisto servizi, forniture e lavori
Modalità di attuazione	Utilizzo del software e-procurement per la gestione delle procedure di gara
Tempi di attuazione	Per tutti gli affidamenti
Responsabile della attuazione	RUP
Controlli del rispetto della	L'Ufficio contabilità all'arrivo della fattura da contabilizzare,

misura	controlla nella piattaforma di e-procurement l'avvenuta apertura dell'ordine di acquisito. E comunica al RPCT eventuali acquisti non tracciati in piattaforma.
Tempi di attuazione	Ogni volta che viene contabilizzata la fattura
SCHEDA 4	
ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO.	
Tipo di misura	Trattasi della gestione del c.d. pantouflage
Stato attuazione ad oggi	Attuata
Fase e tempi di attuazione	Ad evento
Indicatori di attuazione	Inserimento delle clausole del divieto di pantouflage all'interno degli avvisi di selezione
Risultato atteso	Nessun bando senza clausola
Soggetto responsabile	Responsabile dell'Ufficio che elabora l'avviso di selezione
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	Continuativa
SCHEDA 5	
CONTROLLI SU PRECEDENTI PENALI AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI E DELL'ASSEGNAZIONE DEGLI UFFICI.	
Tipo di misura	Trattasi dei controlli sui precedenti penali che impediscono l'assunzione di determinati incarichi o cariche
Stato attuazione ad oggi	Attuata
Fase e tempi di attuazione	Ad evento
Indicatori di attuazione	Rilascio di dichiarazione sostitutiva e controllo della stessa
Risultato atteso	Nessun incarico o carica ricoperta in violazione di legge
Soggetto responsabile	Responsabile dell'Ufficio che acquisisce la dichiarazione e RPCT
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	Continuativa

SCHEDA 6	
ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	
Tipo di misura	Trattasi della misura che tutela il dipendente che segnala gli illeciti.
Stato attuazione ad oggi	Attuata
Fase e tempi di attuazione	Unica
Indicatori di attuazione	Software di gestione della segnalazione
Risultato atteso	Gestione delle segnalazioni in conformità alla legge
Soggetto responsabile	RPCT
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	Unica
SCHEDA 7	
INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI	
Tipo di misura	Valutazione della “legittimità” degli incarichi extra societari anche ai sensi del D.Lgs. 104/2022 articolo 8
Stato attuazione ad oggi	Attuata
Fase e tempi di attuazione	Ad evento
Indicatori di attuazione	Comunicazione da parte dei dipendenti
Risultato atteso	Nessuna attività extra societaria senza previa comunicazione
Soggetto responsabile	Datore di lavoro
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	Continuativa
SCHEDA 8	
INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA	
Tipo di misura	Controllo sua inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013
Stato attuazione ad oggi	Attuata
Fase e tempi di attuazione	Unica

Indicatori di attuazione	Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive
Risultato atteso	Nessun incarico inconfiribile o incompatibile
Soggetto responsabile	RPCT
Misura unica/continuativa/periodica/da aggiornare/da integrare/rivalutare	Annuale

..*.*

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE DELLA TRASPARENZA.	
1.1. PREMESSA.	Rev. 11.01.2023
<ul style="list-style-type: none"> Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT con la collaborazione e partecipazione attiva dei Dirigenti delle diverse Aree aziendali. Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento. <p>Si è quindi elaborato una tabella denominata “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e che è strutturato secondo l’indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017 e degli allegati 2 e 9 del PNA 2022 (parte da integrare nel corso del 2023) , con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione.</p> <p style="text-align: center;">b -TABELLA obblighi pubblicazione ASET - FLUSSI TRASPARENZA.xlsx</p> <ul style="list-style-type: none"> Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell’Allegata Tabella, nell’elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi dell’art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate. I dirigenti e/o i responsabili degli uffici dell’amministrazione individuati nella tabella garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. La tempestiva e regolare esecuzione della pubblicazione è eseguita a cura dell’addetto individuato responsabile della pubblicazione come indicato in tabella. 	

• Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:

- 1) La società garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) La società recepisce *in toto* e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di "Amministrazione trasparente" del sito aziendale e delle Linee guida ANAC dell'8 novembre 2017
- 4) Indicazione nel punto 13.4 dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
- 5) Garantire l'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del PTPCT 2023-2025 sono:

- (i) Adeguare la tabella ed i flussi in aderenza ai nuovi allegati 2-9 del PNA 2022
- (ii) Migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo anche con sistemi di automazione
- (iii) Verificare il sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito aziendale
- (iv) Individuare eventuali indicatori di realizzo utili a misurare la performance organizzativa ed individuale, il grado di raggiungimento, in termini di efficacia e di efficienza, delle finalità prefissate e la concreta attuazione delle azioni programmate.

1.3. MONITORAGGIO.	Rev. 11.01.2023
<p>Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio periodico delle singole sezioni, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT con invio tramite e-mail di eventuali richieste di integrazione modifica agli uffici ed all'addetto alla pubblicazione per il conseguente adempimento</p>	
1.4. DATI ULTERIORI	Rev. 11.01.2023
<p>La società, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.</p>	
1.5. ORGANISMO CON FUNZIONI ANALOGHE ALL'OIV	Rev. 11.01.2023
<p>L'Organismo con funzioni analoghe all'OIV è stato individuato nell'OdV</p>	
1.6. ACCESSO CIVICO	Rev. 11.01.2023
<p>La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge. Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell'accesso civico, a norma dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.</p>	
1.7. 7. PUBBLICAZIONE DEI DATI REDDITUALI E PATRIMONIALI DEI DIRIGENTI	Rev. 11.01.2023
<p>L'art. 1 comma 7 DL 162/2019 ha congelato l'obbligo di pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti, ai fini di adeguarsi al dictum della sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019, per mezzo di apposito regolamento statale da adottarsi entro il 30 aprile 2021. ASET S.p.a., quindi, ha deciso di sospendere la pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali dei propri dirigenti.</p>	